

## “Incontriamoci a teatro”

Ha avuto inizio, lunedì 26 dicembre, al Teatro “Di Costanzo- Mattiello” di Pompei la 10ª rassegna “Incontriamoci a Teatro” a favore delle “Opere Salesiane” di Torre Annunziata.

Una rassegna egregiamente organizzata dall'Unione Exallievi di Don Bosco che, durante un decennio, prima nel teatro dell' Oratorio (attualmente inagibile) di via Margherita di Savoia e, successivamente in quello di Pompei, ha riscosso sempre un apprezzato consenso di pubblico e di critica sia per quanto riguarda gli spettacoli rappresentati, che per le “performance” delle rispettive com-

pagnie filodrammatiche.

Come quella, appunto, della prima serata inaugurale di quest'anno, un Musical show, “... Naples That's amore” di P. Esposito, A. Aprile, E. Squillace, curato e diretto da E. Squillace, in cui il filo conduttore è “un nostalgico cantante italiano residente negli Stati Uniti, che, siccome gli manca la sua città natale, Napoli, coinvolge con le canzoni il pubblico in un indimenticabile viaggio musicale a Napoli”. Ed è proprio attraverso alcune famose melodie napoletane ed italiane, magistralmente interpretate dal cantante-attore Pasquale Esposito che il pubblico è coinvolto e affascinato durante lo

spettacolo.

Le canzoni sono accompagnate da danze moderne le cui coreografie sono curate dal coreografo Ettore Squillace ed eseguite con un armonico e travolgente ritmo dalle bravissime ballerine: Imma Mauriello, Annabella Ragni, Annalisa Esposito, Anna Greco, Raffaella Iuliano e dal Ballerino Gianni Parisi.

Nello show affiora, nell'animo del protagonista, una parvenza di nostalgia per la sua città, che non è intesa come il rimpianto dei soliti luoghi comuni, ma sentita principalmente per quelli che sono veramente i sentimenti e i valori di Napoli e dei napoletani.

## Presepe vivente all'Immacolata Concezione

Nel giorno dell'Epifania, presso la Chiesa dell'Immacolata Concezione, con la collaborazione del presepeista Alfredo Veneruso, noto per le sue opere con pastori in movimento, sono stati allestiti, nei vialetti adiacenti la chiesa, interessanti scenografie. Durante il percorso ci si imbatteva in stand che offrivano ai visitatori prelibati sapori antichi: pasta e fagioli, pane e fave, caldaroste e vino. Don Pasquale Paduano, organizzatore dell'evento, ha inscenato la processione nei vicoli del quartiere seguito dai re Magi a cavallo e da una numerosa folla di fedeli.



# Nella tragedia morirono diverse decine di persone. Interi palazzi furono abbattuti. Un'intera città in lutto

## Scoppio dei vagoni, 60° anniversario

### Dopo oltre mezzo secolo non è stato ancora ricostruito il quartiere distrutto

MARIOSCAEA

Non si era ancora spento, nell'animo dei torresi, l'eco dei bombardamenti alleati durante la 2ª guerra, quando sulla città si abbatté una ulteriore tragedia: lo scoppio improvviso di alcuni carri ferroviari carichi di esplosivi alleati, fermi sui binari della stazione marittima. 21 gennaio 1946.

Erano trascorse poche ore dal tramonto del sole. Gli abitanti, dopo una giornata di lavoro, si preparavano a trascorrere, come di consueto, la loro serata: una passeggiata al corso, le faccende di casa, la proiezione di un piacevole film al cinema, una partita di carte al bar. Nulla faceva presagire che, quella tranquillità quotidiana, fosse improvvisamente interrotta da una fortissima deflagrazione, che arrecò lutto in tante famiglie e distruzioni in città.

Sono trascorsi 60 anni e il ricordo non si è del tutto spento nella memoria delle molte persone, che vissero personalmente quel triste giorno. Sicuramente anche le nuove generazioni ne hanno sentito parlare da qualche congiunto. Ma forse non tutti conoscono nei particolari questa tragica pagina di storia torrese. Pertanto, a sessant'anni dall'accaduto si vuole ricordare, proprio attraverso la rilettura della cronaca riportata da un giornale locale, il giorno dopo, come andarono effettivamente i fatti.

“Da giorni stazionavano, allo scalo ferroviario del porto, ventidue carri scoperti carichi di cassette di tritolo e gelatina e di grosse bombe di aeroplano. Le autorità italiane, dopo un incidente che, pochi giorni prima, era costata la vita a tre prigionieri tedeschi, insistettero presso le autorità alleate, perché al più presto fossero adottate misure atte ad allontanare il pericolo di un'esplosione. Fu disposta la permanenza sul posto di una squadra di pompieri americani fino al termine delle operazioni di scarico.

Risulta, però, che la sera del disastro la squadra lasciò il porto alle ore 16:00. La guardia di finanza ha dichiarato di aver visto, poco prima delle 18:00, un piccolo razzo “verj” per segnalazioni alzarsi nel cielo e ricadere sul telone di uno dei carri. La tela catarinata prese immediatamente fuoco e le fiamme si elevarono alte, provocando l'esplosione di un primo carro.

Tutta la popolazione allarmatissima, si diede alla fuga cercando scampo nei ricoveri e nelle campagne che si estendono ai piedi del Vesuvio. I pompieri di Torre accorsi al porto sotto la guida dell'ing. Della Corte, poterono fare ben poco. Nel frattempo le fiamme guadagnavano altri vagoni e, poco tempo dopo le 19:00 il tremendo, spaventoso scoppio di



varie tonnellate di esplosivo seminava la distruzione e la morte sulla città.

Fortunatamente, tra la prima e la seconda detonazione, il

Sopra un'immagine dello scoppio del 21 gennaio del 1946;

foto gentilmente concessa dal collezionista Salvatore Cristiano

Sindaco Nicola Medici era riuscito a mettersi in contatto con il Comando dei VV. del FF. di Napoli che, con il loro pronto intervento, riuscirono ad evita-

re ulteriori scoppi, staccando alcuni carri. Subito dopo i fili del telefono venivano spezzati dal violento spostamento d'aria e Torre restava completamente isolata. Al buio in una fitta cortina di polvere e di fumo, tra lo schianto delle esplosioni ed il pauroso crollo di muri, si sono svolte scene di terrore.

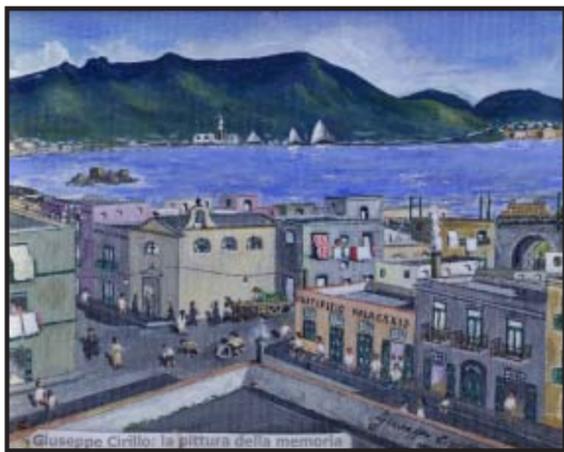
Tutta la città sembrava scossa da un terribile terremoto. All'ospedale civile, anch'esso seriamente danneggiato, cominciava l'opera di soccorso per i feriti. Solo la mattina ci si è potuti rendere esatto conto degli immensi danni. Tutta la zona portuale ed i popolarissimi rioni degli operai e dei pescatori sono rimasti completamente distrutti. Cumuli di contorte macerie indicano il luogo dove sorgevano la stazione marittima, i magazzini generali, la palazzina dei lavoratori portuali.

Tutta la vasta zona cittadina che si estende per circa un chilometro lungo il mare e si allargava per trecento metri in dedalo di vicoli, di case basse ed antiche, di abitazioni popolari, tutta questa zona fino a ieri brulicante di vita operosa ed attiva, è stata letteralmente rasa al suolo. In città le case che non sono crollate spalancano sulle strade il vuoto di finestre e balconi a cui sono stati divelti gli infissi. Per due giorni si è camminato spesso su uno strato di vetri infranti e di calcinacci.

Intanto, dai primi rilievi statistici, eseguiti dalle competenti autorità, nei giorni seguenti al disastro, risultò che i morti accertati furono 54, numerosi i feriti, ingentissimi i danni causati. Infatti, secondo una stima, vennero calcolati in oltre un miliardo e 500 milioni di lire. Le persone rimaste senza tetto risultarono essere superiori a diecimila, mentre tremila abitanti ebbero la casa danneggiata. I vani distrutti superavano il numero di quattromila.”

A testimonianza della tragedia, i lavoratori torresi, da sempre impegnati e sensibili ai problemi della città, posero una lapide in piazza Papa Giovanni XXIII, nella ricorrenza del 1° maggio 1946, ad imperitura memoria dei concittadini vittime dell'esplosione del 21 gennaio. Sono trascorsi sessant'anni e nella zona interessata allo scoppio non restano altro che alcuni ruderi e uno spiazzo attraversato da una stradina alla quale si è dato il fatidico nome di 21 Gennaio. Intanto, quello spazioso vuoto della città, su cui sono state fatte tante promesse, resta ancora come un buco vuoto e nero nel panorama della città.

## Giuseppe Cirillo, la pittura della memoria



Giuseppe Cirillo, la pittura della memoria

Approdato alla tavolozza alla soglia dei 70 anni, Giuseppe Cirillo, classe 1923, autodidatta, vive tuttora una laboriosa esistenza. Giuseppe Cirillo narra luoghi e momenti importanti della vita di Torre certificandone la sua realtà storica. La pittura di questo artista nostrano diventa così memoria da tramandare sia per quelle cose che sono andate distrutte che a testimonianza di un modo di vivere che tenta di scomparire.

Il dipinto rappresenta la Chiesa e parte del borgo marinaro distrutti dallo scoppio e mai più ricostruiti laddove oggi restano alcuni ruderi e lo spiazzo tra i ponti della ferrovia e via Castello.

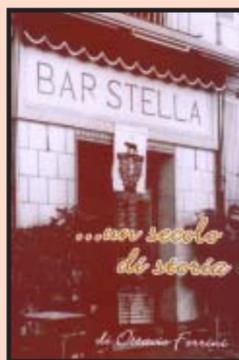
## Bar Stella, un secolo di storia

Ottavio Ferrini, già noto autore di vari testi politici, narrativi, saggistici, poetici e storici; ha regalato alla città di Torre Annunziata un nuovo testo.

Si tratta questa volta di un omaggio rivolto all'ultimo baluardo di cui Torre potesse vantarsi, il Bar Stella che, dopo un secolo di proficua attività, ha chiuso i suoi battenti lasciando un vuoto per tutti coloro che abitualmente lo frequentavano per fare due chiacchiere tra amici, per una partita a biliardo o per gustare l'aroma inconfondibile di un caffè di alta qualità. Quello di Ottavio Ferrini è un lavoro di ricerca fatta con dovizia di particolare, con la precisione certosina ma soprattutto nato dall'amore per la propria Città

e per le sue tradizioni.

Il libro è stato presentato il 29 Dicembre nella sede del Circolo dei Professionisti ed Artisti gentilmente offerto dalla famiglia Scassillo a tutti gli intervenuti che oltretutto hanno avuto il piacere di ascoltare le valide relazioni della Professoressa Franca Cicera, del Professore Nicola Galluccio, dello scenografo Enzo Celone e dell'avvocato Aldo Avvisati. Non ha tralasciato nulla, Ferrini, ricordi, foto e storia di vita di una famiglia che ha lasciato il segno in quella Torre ed in quella piazza dove, oggi, non luccica più la stella che richiamava, come la cometa il cittadino di ogni genere e di ogni ceto che certamente avrebbe voluto averla ancora. Un grazie infinito al Professore Ottavio Ferrini per



aver messo in luce un dato storico di questa nostra Città con una narrazione scorrevole, forse un poco malinconica (tutti gli addii lo sono) e piacevole che ogni cittadino dovrebbe leggere per conservare caso mai in un cassetto come tutte le storie da ricordare e preservare.

(maria squitieri)

### LA POESIA

## Capodanno 2006

*Mò che sei diventato il “caro estinto”, io ch’aggia di ‘a sta ggente, doppo chello ca he’ fatto, caro duemilacinque? Pozzo maje dicere che ‘a ggente sta cchiù all’era, che l’inflazione e solo un’uto-più, e ca fernescia chesta carastia! O che il governo chiamm’ a ‘n’arca ‘e scienza ca fa ‘na mossa e stronca ‘a delinquenza! A di chest’ e buscise io nun ce ‘a faccio, si nun ce chi me sente e nun me crede, ca vulesse sapé...*

*ma io che ne scaccio! Se da duemila anni il povero Messia si ostina a dire: “gloria nei cieli a Dio e pace in terra.”*

*E nun se fa capace che ‘a pace nun ce sta peccè ce manca a bona volontà! Ma... bando alle tristezze, vi vedo coi calici levati che brindate, vi bacciate e state allegri quasi come bambini, comme se dice: “o buono juorno se vede d’ a matina.”*

*Sta vita è sulo ‘a vosta, v’appartene, perciò, sentite a me: -vuliteve cchiù bbene!*

## lo Strillone

Fondato nel 1994 dall'Associazione Culturale Esseoesse

n. 01 del 13 / 01 / 2006

**Editore**  
Edizioni lo Strillone  
**Direttore Responsabile**  
Paola Perna  
**Direttore Commerciale**  
Catello Germano

**Redazione**  
Patrizia Amoruso, Luigi Caracciolo, Luisa Del Sorbo, Mario La Rana, Antonio Morese, Catello Pane, Patrizia Perna, Mario Scafa, Roberto Scognamiglio, Maria Squitieri, Nino Vicidomini, Gianluca Vitiello

**Grafica**  
AbraciDabra  
**Vignettista al 50%**  
Giuseppe Corcione  
**Fotoreporter**  
Paolo Borrelli  
Salvatore Gallo (Foto & fatti)  
Gaetano Genovese (Foto xStudio)  
**Per la pubblicità su “lo Strillone”:**  
347.87.51.047 - 339.75.84.158

**Redazione e Amministrazione**  
Corso Umberto I, 215 -  
80058 Torre Annunziata (NA)  
Tel. - Fax: 081.861.41.13  
lostrillone@libero.it

**Stampa**  
Tipografia New Grafiche Somma s.r.l.  
Castellammare di Stabia - NA -

Spedizione in abb. post. n. c/c 14391809

Registrato al Tribunale di Torre Annunziata: n. 4 dell'8/7/94

Iscritto al Registro degli Operatori della Comunicazione (ROC)